

USO STANZA SNOEZELEN

NELLA SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO

CASE REPORT

Nell'I.C. "E. DE AMICIS" di Eraclea (VE), la Stanza Snoezelen è stata aperta nel 2013. In seguito a cambiamenti di Dirigenti Scolastici, al periodo covid e a mancanza di fondi, la stanza non è stata molto usata. Nel 2013, per intervento del comune di Eraclea e per volontà della nuova Dirigente Scolastica, la stanza è stata rinnovata con inaugurazione in dicembre 2023. La referente della stanza, già opportunamente informata negli anni trascorsi, ha potuto effettuare un corso di trasmissione della sua esperienza per i docenti di sostegno e sono iniziate le sedute di alcuni alunni.

I report sotto descritti si riferiscono a:

- un alunno di classe II della scuola secondaria di primo grado con disabilità intellettiva di media gravità art. 3 comma 3.

-un alunno di classe II della scuola primaria con Sindrome di Down, grave deficit del linguaggio e scarsa autonomia personale

-un alunno di classe terza in situazione di disabilità con sindrome dello spettro autistico

Le docenti, hanno seguito il protocollo imparato, hanno dato libertà agli alunni di scegliere gli strumenti ai quali si sentivano più attratti e hanno evidenziato delle reazioni positive con elementi di sviluppo dei soggetti. Le sedute hanno avuto una durata di 30 o 45 minuti e finora si sono effettuate dalle 6 alle 8 sedute.

Prima relazione sessioni presso la stanza Snoezelen. Scuola Secondaria di Primo Grado

La stanza multisensoriale è stata utilizzata da un alunno di classe II della scuola secondaria di primo grado del nostro istituto comprensivo con disabilità intellettiva di media gravità art. 3 comma 3. Ad ora è stato accompagnato dalla sua insegnante di sostegno per un totale di 6 sessioni di 30 minuti ciascuna su 8 programmate, ed entro il mese di maggio si prevede di completare il percorso intrapreso quest'anno scolastico. La scelta di dedicare 30 minuti per ogni sessione è motivata dalle esigenze fisiche dell'alunno e dalla mancata autonomia nel controllo sfinterico.

L'insegnante si è chiesta se l'approccio multisensoriale potesse favorire il rilassamento e il benessere generale del ragazzino, lo sviluppo del linguaggio verbale (pressoché quasi assente) e le abilità legate all'autonomia personale.

Durante la prima sessione ha manifestato stupore e felicità ed è entrato nella stanza con curiosità.

Ha dimostrato vivo interesse verso la colonna a bolle, con il tatto ha cercato di capire come funziona sperimentando i vari stimoli che offre quando è spenta e quando è accesa. Si è intrattenuto volentieri nell'esplorazione delle costruzioni in gomma che poi appoggia un pezzo sopra l'altro per ottenere una torre.

Durante la seconda sessione, dopo essere entrato, si è tolto spontaneamente le scarpe (cosa che solitamente non fa autonomamente) e ha fatto capire all'insegnante che voleva ascoltare della musica; una volta accontentato ha iniziato ad accompagnare la musica con vocalizzi sorprendendo l'insegnante vista la quasi assenza di linguaggio.

Ne è seguito il tentativo di stimolare la comunicazione orale visto il coinvolgimento e il desiderio di conoscere la strumentazione presente nella stanza attraverso domande tipo : “cosa vuoi?”, “cos’è questo?” “accendo?” “spengo?” ecc..

In un’altra occasione ha cercato e utilizzato il memory musicale prestando attenzione verso l’effetto dato dallo scuotimento dei singoli pezzi.

Rispetto al solito, attualmente l’alunno accetta di sedersi sul tappeto che ricopre il pavimento, cosa che invece non fa molto volentieri nella palestra della scuola.

Dimostra di gradire il gioco con la palla: la prende, la tocca, la lancia all’insegnante o contro il muro cercando di dosare la forza del lancio per riprenderla dopo il rimbalzo. Va affinando la presa con entrambe le mani.

Dalle osservazioni che l’insegnante ha potuto fare durante le sessioni è apparso chiaro che i canali preferenziali del ragazzino sono il tatto e l’udito utilizzando la musica.

Seconda relazione . Scuola Primaria

L’alunno di classe II della scuola primaria con Sindrome di Down, grave deficit del linguaggio e scarsa autonomia personale, ha partecipato alle 8 sessioni programmate, della durata di 45 minuti ciascuna nel periodo da gennaio a marzo.

Le strumentazioni che hanno maggiormente catturato la sua attenzione sono state: la colonna a bolle, lo specchio, la poltrona morbida e gli strumentini musicali.

Dalle osservazioni raccolte dall’insegnante di sostegno che lo ha accompagnato durante questa nuova esperienza è emerso che c’è stata un’evoluzione nell’approccio del bambino alla stanza multisensoriale; inizialmente è apparso intimorito dal nuovo ambiente, collocato nel plesso che abitualmente non frequenta.

Durante le prime esplorazioni è passato velocemente da uno stimolo all’altro senza soffermarsi su nessuno in particolare. In seguito, si è concentrato maggiormente, sugli strumenti musicali sperimentandoli tutti (durante le prime due sessioni) e successivamente chiedendone solo alcuni in maniera più mirata (tamburello, xilofono, triangolo). Ha poi associato l’utilizzo degli strumentini all’osservazione della propria immagine riflessa allo specchio mentre li utilizzava. Ha così iniziato ad attuare un’esplorazione più accurata prolungando i tempi di interesse e attenzione. Ha dedicato un certo tempo all’osservazione della colonna a bolle, inizialmente in modo sporadico, poi è diventato un rituale conclusivo della sessione messo in atto spontaneamente dal bambino.

C’è stata un’evoluzione sia per quanto riguarda i tempi di attenzione, sia per la capacità di effettuare e comunicare una personale preferenza per la strumentazione e quindi di operare una scelta su cosa intrattenersi. Inoltre la capacità di ascolto è stata stimolata ed ha apprezzato le diverse sonorità della musica utilizzata come sottofondo restando in ascolto. Col procedere delle sessioni, il bambino si è rilassato ed ha familiarizzato con l’ambiente multisensoriale rilassandosi davanti alla colonna a bolle; in questa fase ha iniziato ad emettere molti vocalizzi con scopo comunicativo. L’ambiente ha favorito anche l’espressione delle emozioni sia positive che per certi aspetti negative come la frustrazione provata nel dover accettare che il tempo dell’incontro stava per finire. Particolari difficoltà sono emerse infatti, nel

momento conclusivo di ogni sessione in quanto il bambino ha manifestato il suo dissenso a lasciare questo ambiente e la situazione che stava vivendo mettendo in atto i suoi consueti comportamenti non corretti.

Oltre ai molti aspetti positivi sono emerse anche delle difficoltà, in particolare nell'utilizzo dei materiali in quanto il bambino li ha spesso sperimentati lanciandoli (modalità che solitamente attua ovunque); è stata necessaria perciò la mediazione dell'insegnante che lo ha accompagnato. La stanza Snoezelen gli ha permesso di esprimere in modo spontaneo e in molteplici modalità il proprio sentire e la frustrazione derivata dal fatto di non disporre ancora di forme di comunicazione adeguate

Terza relazione Scuola Primaria

La stanza Snoezelen è stata utilizzata per 8 sedute di 40 minuti circa ciascuna, con un bambino di 8 anni di classe III della scuola primaria in situazione di disabilità con sindrome dello spettro autistico.

L'insegnante di sostegno che lo ha accompagnato, si è chiesta se, attraverso l'esperienza multisensoriale, fosse possibile favorire uno stato generale di rilassamento, aumentare i tempi di attenzione e stimolare il linguaggio.

Il bambino all'inizio di ogni sessione era entusiasta e attratto dai molti stimoli come la colonna a bolle, le fibre ottiche, il tappeto luminoso, le proiezioni, lo specchio, i blocchi grandi di gomma (costruzioni) e le palline tattili. Successivamente si è concentrato sui blocchi di gomma, le palline e la poltrona morbida per creare il gioco simbolico rappresentando alcune delle sue storie preferite (I tre porcellini, Cappuccetto rosso, Il lupo e i sette capretti).

Nel susseguirsi delle sessioni ha messo in atto giochi simbolici sempre più lunghi e strutturati coinvolgendo anche la sua insegnante di sostegno affidandole dei ruoli attivi all'interno della storia ed instaurando un dialogo (role playing). Man mano il bambino ha compreso la routine all'interno della stanza ed è divenuto più consapevole dei tempi della seduta disponendosi con maggior serenità nel momento di concludere la sessione.

Si può concludere che la stanza Snoezelen ha favorito la creatività e l'espressione del bambino ed uno stato di benessere per cui è riuscito a concentrarsi e a mettersi in dialogo attraverso i personaggi delle storie.

Eraclea , 30 aprile 2024